Nome file	data	Contesto	Relatore	Liv. revisione	Lemmi
150523SAP_RC1.pdf	23/05/2015	SAP	R Colombo	Trascrizione	Autismo Capacità di psicopatologia Casistica Dogmatica Freud Sigmund Pensiero Psicopatologia Psicopatologia precoce Regime dell'appuntamento S-venire

SIMPOSI 2014-2015
CATTEDRA DEL PENSIERO

DOGMATICA DEL PENSIERO
DOPO FREUD
E LA PSICOPATOLOGIA

23 MAGGIO 2015
6° SIMPOSIO[1]
PSICOPATOLOGIA: TIPOLOGIE DELLO S-VENIRE DALL'APPUNTAMENTO

Testi di riferimento

1. S. Freud, *Precisazioni sui due principi dell'accadere psichico* (1911), OSF vol. VI
2. S. Freud, *Pulsioni e loro destini* (1915), OSF vol. VIII
3. S. Freud, *L'Io e l'Es* (1922), OSF vol. IX
4. G.B. Contri, *La Costituzione individuale* (video online 2012-13)
5. G.B. Contri, *Il Regime dell'appuntamento* (testo online)
6. G.B. Contri, *Una logica chiamata Uomo* (testo online)
7. H. Kelsen, *La dottrina pura del diritto*, G. Einaudi, 1966.

Testo principale

M. Delia Contri, *La serie, finita, delle tipologie dello s-venire dall'appuntamento*
Giacomo B. Contri, Contributi preparatori da Think!

Raffaella Colombo

Vedrò di essere veloce ed elencare solo un sommario ragionato.

Il dogma odierno – senza il quale tutte le psicopatologie sono soltanto un catalogo caleidoscopico che, come diceva Mariella, continua a cambiare, e il DSM ne è una documentazione – vale in particolare per quella che abbiamo chiamato fino a oggi psicopatologia precoce e che abbiamo concluso circa l'autismo, l'autismo precoce.

[1] Trascrizione a cura di Sara Giammattei. Revisione di Glauco M. Genga. Testi non rivisti dai relatori.

Se si guarda la letteratura sull'autismo – che da una decina di anni, soprattutto gli ultimi cinque, è vastissima e varia –, si noterà che le diagnosi sono basate su criteri diversi: l'unico punto in comune è il fatto che ci sarebbe una causa organica, cosa che non è da escludere, ma ciò che manca rispetto alla psicopatologia è quale sarebbe il tratto specifico dell'autismo. Deve trattarsi di un'attività di pensiero. Questo è il primo punto.

È quello che viene trattato come spettro autistico, prudentemente, dal DSM per dire, appunto, che ci sarebbe di tutto, come nell'arcobaleno ci sono tutti i colori, dal più lieve al più grave e quindi in questo spettro potrebbero rientrare i casi più diversi.

Ne ho portati tre e li dico a spot.

Senza avere un criterio, quello che chiamiamo un dogma relativo a ciò che è l'attività di pensiero normale e ciò che invece è la psicopatologia, questi casi sarebbero confusi e chiamati tutti autismo.

Allora, ci vuole un'attività di pensiero: ciò che è specifico dell'autismo è, direi, il fatto che l'autistico non parla, perché se parlasse, tutti saprebbero che è un eretico e in quanto tale verrebbe scomunicato. Questa frase, "è un eretico", è la frase di uno psicoanalista della scuola di Maud Mannoni, dove anni fa ho trascorso un lungo periodo; fino a quest'anno non l'avevo capita

Sto impiegando parecchio tempo a scrivere un testo che sia di riferimento su questa patologia; mi prenderò tutto il tempo che occorre, ma intanto ho capito che è vero, è proprio un eretico.

Qual è il pensiero deviante? Il pensiero eretico è il fatto che, diversamente dalle altre patologie che si riferiscono alla legge di moto, che trattano gli oggetti come materia prima trasformabile (e quindi trattano la realtà come trasformabile), c'è una forma di pensiero diversa, che tratta gli oggetti come cose, comprese eventualmente le persone che saranno funzionali a spostare queste cose con l'obiettivo finale di mantenere l'immutabilità. Potremmo chiamarla anche eternità: tutto deve essere uguale. Questo è l'unico pensiero diverso dal pensiero di natura pur nei suoi svenimenti.

L'autismo è la forma di pensiero che non sviene: l'individuo con autismo non sviene perché non è mai venuto: va da un'altra parte.

Adesso però è troppo tardi. Vi dico solo i temi dei tre casi, li caratterizzo.

Il primo è quello di bambini che vivono in orfanotrofio in Romania: una *stager* in formazione che viene in supervisione, in formazione da me, ha fatto uno *stage* all'estero. In questo orfanotrofio ci sono bambini affetti da AIDS, tutti tenuti in un reparto chiuso perché ritenuti infettivi. Questi bambini vengono tenuti nei letti, non scendono neanche a terra, sono piccoli: è un reparto che include solo bambini dalla nascita fino ai quattro-cinque anni. Ho chiesto alla *stager*: "E poi dove vanno?". "Muoiono'. "Perché muoiono?". Lei diceva: "Muoiono perché hanno l'AIDS'.

L'unica bambina che non ha l'AIDS – mi sto già addentrando nel caso – è una bambina che le *stager*, che di sei mesi in sei mesi si succedono, hanno preso come mascotte, e allora entrano in questo reparto per farla giocare perché gli operatori dell'orfanotrofio sanno che questi bambini tanto muoiono e non fanno niente. Perché muoiono? Muoiono perché hanno l'AIDS? Anche questa bambina ha l'AIDS come gli altri, la differenza è che questi – tenuti nel letto e nutriti con un biberon avvolto in un panno posto sul cuscino – corrispondono ai bambini con la sindrome dell'ospitalismo descritta da René Spitz nel '52. Questa sindrome era stata dimenticata, si pensava che non ce ne fossero più, mentre ce ne sono parecchi in molti luoghi al mondo; la Romania peraltro è qui vicino.

L’altro caso è di una bambina di due anni e mezzo in trattamento che adesso comincia a considerare l’altro come un partner, ma si oppone al fatto che da lui possa venire qualcosa di nuovo e tenta continuamente di riproporre lo stesso schema, cioè di consegnargli degli oggetti e questo altro dovrebbe fare la stessa cosa. Se l’altro non fa la stessa cosa, come i genitori hanno sempre fatto fino ai due anni di età, la bambina comincia a sfarfallare, battere i piedi, saltellare, dondolare, urlare.

Questa bambina rispetto a quelli di prima ha un’attività di pensiero: lei tratta le cose così come sono trattate, devono essere trattate sempre allo stesso modo e gli altri devono fare quello che hanno sempre fatto.

Il terzo caso è un ragazzo, un maturando del liceo classico che conosco da parecchio tempo, che fin da piccolo ha evitato di coinvolgersi con l’agire altrui: non ha mai giocato, ha imparato ad allacciarsi le scarpe solo l’anno scorso perché i suoi amici, alcuni che gli stanno più vicini, hanno insistito e lui ha scoperto, e l’ha raccontato trionfante, di essere riuscito ad allacciarsi le scarpe.

Comunque lui, per farla breve, dice: “Non sono il solo nella mia classe ad avere dei problemi: c’è un mio compagno che ha delle crisi di panico, ma almeno ha le crisi di panico, io invece non so come fare con gli altri”. Da quando, da due anni a questa parte, ha cominciato a parlare – prima leggeva soltanto, scriveva ma non parlava –, fa una gaffe dietro l’altra, cioè non sa come fare.

Questo è un caso che va nel senso dell’autismo: lui ha agito evitando, ma nel suo modo di fare evitante, c’era dell’attività.

Gli unici che non sono autistici sono i bambini con la sindrome di Spitz, i quali, come difesa dalla caduta del regime dell’appuntamento, non hanno opposto altro pensiero, sono rimasti senza e muoiono.

Maria Delia Contri

Ma se questo ragazzo è arrivato al liceo, deve aver appreso qualcosa.

Raffaella Colombo

Sì. Lui ha scelto fin da piccolo la scrittura: ha imparato a scrivere da solo, a leggere per conto proprio, si è sempre occupato di letteratura *fantasy* fin da piccolo, conosce i film e, come dice lui, “si fa i film”, quando non gli interessa qualcosa, lui stacca e si ripete i suoi film che conosce a memoria.

Arrivato in terza media nelle materie scientifiche era insufficiente su tutto; gli insegnanti volevano proporgli una scuola professionale ma in un istituto professionale i compagni l’avrebbero distrutto. Lui voleva fare, come del resto i suoi fratelli, il classico. Ho sostenuto l’idea; è arrivato alla maturità, è eccellente nello scrivere e in storia, quello che lui non sa è dire qualcosa di suo, ma sa riferire. È eccellente in filosofia, salvo Kant: su Kant si è perso, guarda caso; lui sa ripetere ciò

che dicono altri, quindi in storia geografia, filosofia, temi argomentati, è il primo della classe. Si prepara alla maturità con un altro testo, scritto da me, a supporto perché si specializzerà in questo campo in cui si è specializzato fin da due anni.

© Società Amici del Pensiero – Studium Cartello 2015
Vietata la riproduzione anche parziale del presente testo con qualsiasi mezzo e per qualsiasi fine senza previa autorizzazione del proprietario del Copyright